

Pipino è al di sopra delle regole?

Il regolamento stabilisce che il consigliere **Marco Marocco** del Movimento 5 Stelle ha il diritto di far parte di tutte le commissioni consiliari, ma io, **Gjanni Pipino**, considero il regolamento insensato e quindi me ne infischio.

Questa sembra essere la strana concezione dello "stato di diritto" del capogruppo del Partito Democratico, ricavabile dalle dichiarazioni pubblicate da "La Nuova Periferia" del 25 luglio. Per dimostrare che il regolamento è insensato Pipino indica le conseguenze a cui porterebbe la sua rigorosa applicazione.

Riassumiamo. L'articolo 95 del "Regolamento del consiglio e delle commissioni consiliari" è chiarissimo, e Pipino non lo nega: il primo comma stabilisce che tutti i gruppi consiliari devono essere rappresentati nelle commissioni. Anche i gruppi composti da un solo consigliere, come quello del M5S. E se i gruppi sono numerosi? E se ci sono ben otto gruppi consiliari e le attuali commissioni sono composte solo da 5 o da 7 membri? La rispo-

sta è nelle prime righe dell'articolo: il consiglio comunale aumenta il numero dei membri delle commissioni in modo che ci sia posto per tutti. Ad esempio porta a 8 il numero dei membri di tutte le commissioni. Ma Pipino osserva che nemmeno così il regolamento verrebbe pienamente rispettato, e che per rispettarlo fino in fondo si cadrebbe nell'irragionevole. E invita a leggere quanto dispone il secondo comma: i gruppi consiliari più numerosi



Gianni Pipino, consigliere comunale del Pd

devono avere nelle commissioni un numero di rappresentanti tendenzialmente proporzionale alla propria consistenza numerica. Ma per applicare questa norma dovremmo

eleggere delle commissioni pletoriche, ad esempio addirittura di 12 membri, 8 della maggioranza e 4 della minoranza. E questo per Pipino non è ragionevole. E per quale mo-

tivo? Perché commissioni così numerose "perderebbero il loro senso...e non sarebbero più dei gruppi di lavoro ristretti".

Caro Pipino, questa però è soltanto la sua personale opinione. Contano più le sue opinioni, oppure le regole? Un consigliere comunale deve attenersi al regolamento del consiglio, o fare ciò che a lui sembra saggio a costo di violarlo? E dove è scritto che le commissioni devono essere "gruppi di lavoro ri-

stretti"? Anche questa è soltanto una sua personale opinione, che non trova riscontro nella normativa. Dunque, chi è Gianni Pipino per pretendere di far funzionare il consiglio e le commissioni non secondo le regole ma secondo quanto egli giudica sensato? Oltretutto, i numeri variano da Comune a Comune: a Settimo la commissione ambiente e territorio è composta da 29 membri, a Chieri quella urbanistica da 10, a I-vrea sono tutte di 5

membri.

Tuttavia, la teoria delle commissioni ristrette di Pipino potrebbe essere sensata e l'attuale regolamento no. Ma se Pipino, capogruppo del maggior partito della maggioranza, considera irragionevole il regolamento non ha che da presentare in consiglio una proposta di modifica. Nel frattempo però deve rispettarlo: altrimenti il suo comportamento è un atto di prepotenza della maggioranza ai danni di una minoranza. Su cui evidentemente il presidente del Consiglio signor **Careggio** non ha nulla da dire.

Piero Meaglia